

# MINORI STRANIERI SOLI AL COMPIMENTO DEI 18 ANNI: COSA FESTEGGIARE?

Studio a cura del Consiglio d'Europa e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati sul passaggio all'età adulta dei minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati.

Titolo originale: "UNACCOMPANIED AND SEPARATED ASYLUM-SEEKING AND REFUGEE CHILDREN TURNING EIGHTEEN: WHAT TO CELEBRATE?"

Marzo, 2014 - Strasburgo, edizione del Consiglio d'Europa

Fonte: <http://www.refworld.org/docid/53281a864.html#sthash.8KRxB1JH.dpuf>

## I. Considerazioni principali

Il presente studio ha principalmente l'obiettivo di raccogliere dati ed esempi circa le pratiche seguite nei Paesi membri del Consiglio d'Europa riguardanti la situazione dei minori non accompagnati e separati<sup>1</sup> richiedenti asilo quando raggiungono la maggiore età e nello specifico come quattro di questi Stati (Austria, Francia, Ungheria e Svezia) affrontino le sfide poste da questa categoria, in seguito alle modifiche del regime legale. La ricerca si è concentrata in particolare sulle difficoltà affrontate dai giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo nella procedura di richiesta dell'asilo e sul sistema di accoglienza dopo aver perso le specifiche garanzie di cui godevano come minori non accompagnati e separati. Tuttavia, la ricerca sul campo ha permesso di raccogliere alcuni dati e testimonianze circa i giovani rifugiati non accompagnati e separati e beneficiari di una protezione secondaria al compimento dei 18 anni. Anche la loro situazione è affrontata in alcuni aspetti.

---

<sup>1</sup> "I minori separati hanno un'età inferiore ai 18 anni, sono fuori dal loro paese di origine e separati da entrambi i genitori, o dal precedente tutore legale o abituale (di diritto o di fatto). Alcuni minori sono totalmente soli, mentre altri possono vivere con parenti che non sono necessariamente i loro tutori abituali o principali. Tutti questi minori sono minori separati ed hanno diritto alla protezione internazionale secondo un'ampia gamma di strumenti internazionali e regionali. Mentre alcuni minori sono "accompagnati" quando arrivano in Italia, gli adulti accompagnatori possono non essere necessariamente capaci o adatti ad assumersi la responsabilità della loro cura".

E' da notare che mentre il cambiamento nel regime legale e la perdita di specifiche garanzie di cui godono i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati<sup>2</sup> avviene ad un limite, quando raggiungono la maggiore età, lo studio ha preso in considerazione la loro situazione prima e dopo quella data. Questo è decisivo per capire l'importanza di questo cambiamento e la sua lunga durata e le sfaccettate implicazioni. Al riguardo lo studio raccomanda di affrontare quel punto di svolta come una fase di transizione in modo da affrontare le sue conseguenze nel modo più onnicomprensivo e appropriato possibile. L'espressione "transizione verso l'età adulta" e le relative raccomandazioni nel presente studio dovrebbero essere interpretate di conseguenza.

Lo studio dovrebbe servire da base per incoraggiare lo scambio di buone pratiche tra gli interessati per facilitare questa fase di transizione.

## II. Principali conclusioni e raccomandazioni

Le raccomandazioni generali e specifiche della relazione elencate di seguito riflettono ampiamente le priorità, i temi, e gli accordi che emergono dalla ricerca e dalle discussioni con vari portatori di interessi esaminati durante lo studio. In più, la relazione include in certe sezioni concreti suggerimenti da parte di giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale circa il modo in cui la loro transizione verso l'età adulta dovrebbe essere agevolata. Di conseguenza, anche essi costituiscono una fonte di ispirazione preziosa per quanti devono decidere su questo tema, dal momento che riflettono i punti di vista di alcuni tra coloro maggiormente interessati dai temi trattati in questa relazione.

---

<sup>2</sup> Ai fini del presente studio, questa espressione è usata per riferirsi a minori non accompagnati e separati richiedenti asilo come a minori non accompagnati e separati ai quali è stato concesso lo status di rifugiati secondo la Convenzione del 1951 relativa allo status di rifugiati o alla protezione sussidiaria secondo la direttiva 2011/95/EU del 13 dicembre 2011 sugli standard per la qualifica di cittadino di un Paese terzo o di apolide come beneficiario di protezione internazionale, per uno status uniforme per i rifugiati e per le persone che hanno diritto ad una protezione sussidiaria e per il contenuto della protezione concessa. Queste forme di **protezione internazionale** sono definite come segue:

Un **rifugiato** è chiunque "nel giustificato timore di essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza ad un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato".

Il beneficiario di **protezione sussidiaria** è "il cittadino di un paese terzo o l'apolide cui non si può riconoscere lo status di rifugiato, ma per il quale motivi sostanziali fanno ritenere che nel caso in cui tornasse nel proprio Paese di origine, o nel caso dell'apolide, nel Paese precedente di residenza abituale, correrebbe il rischio effettivo di subire un grave danno e non può, o per tale rischio, non vuole domandare la protezione di detto Stato".

## Conclusioni generali e raccomandazioni

Il quadro normativo e le prassi rilevanti alla transizione verso l'età adulta di questo gruppo di minori particolarmente vulnerabile si differenziano notevolmente tra, e anche all'interno, dei Paesi membri del Consiglio d'Europa. **I quadri normativi esistenti e le prassi dovrebbero essere ulteriormente armonizzati alla luce delle buone prassi identificate nel presente studio.**

≡ Mentre un numero di previsioni di strumenti generali può essere rilevante nel trattare la transizione verso l'età adulta dei minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati, ci sono pochi principi specifici o guide di buone prassi su questo tema, in particolare a livello internazionale ed europeo. **I portatori di interessi al riguardo dovrebbero quindi elaborare linee guida per assistere gli Stati membri del Consiglio d'Europa nell'agevolare la transizione verso l'età adulta per questo gruppo di giovani secondo i loro obblighi previsti dal diritto internazionale ed europeo.**

≡ Gli Stati membri del Consiglio d'Europa fanno ricorso all'accertamento dell'età e le tecniche variano molto all'interno dell'Europa. L'affidabilità di queste tecniche è stata messa in discussione, poiché accertamenti dell'età erranei possono aggravare le difficoltà incontrate dai minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati nella loro transizione verso l'età adulta. **L'accertamento dell'età dovrebbe essere migliorato e dovrebbe essere offerto il beneficio del dubbio ai minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati per agevolare la loro transizione verso l'età adulta.**

## **Specifiche conclusioni tematiche e raccomandazioni**

Lo studio si è concentrato su un numero di aree in cui la transizione verso l'età adulta ha un particolare significato per i giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo e/o beneficiari di protezione internazionale inclusi:

### ≡ **L'impatto psicologico**

Il raggiungimento della maggiore età ha un forte impatto sul benessere psicologico dei minori non accompagnati e separati in generale, ma è provato che è più forte

per i richiedenti asilo o per coloro ai quali sia stata concessa una protezione internazionale, considerata la loro particolare vulnerabilità ed i loro bisogni. **Un adeguato sostegno psicologico dovrebbe essere fornito ai minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati e dovrebbe includere una specifica assistenza sulla transizione verso l'età adulta al fine di individuare e trattare la loro ansia. Questa assistenza dovrebbe essere fornita sufficientemente presto ed estesa dopo il raggiungimento della maggiore età.**

#### ≡ **Specifiche garanzie nella procedura di asilo**

Lo studio rivela che i minori non accompagnati e separati che raggiungono la maggiore età prima della decisione finale sulla loro richiesta d'asilo perdono una serie di garanzie specifiche che possono riguardare la loro capacità di argomentare il loro caso e quindi il risultato della procedura. **Alcune tutele chiave cui hanno diritto i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo dovrebbero essere estese, quando ritenute appropriate, dopo il raggiungimento della maggiore età in modo da non danneggiare la presentazione e l'esame della richiesta d'asilo.**

#### ≡ **Ricongiungimento familiare**

Al raggiungimento della maggiore età, i minori non accompagnati e separati che hanno necessità di protezione internazionale perdono il loro diritto al ricongiungimento familiare. Di conseguenza, se la procedura non è completata prima di quell'età, può essere interrotta. **Considerata l'importanza del ricongiungimento familiare nell'agevolare la transizione verso l'età adulta e le risorse che comporta per lo Stato ricevente, il processo dovrebbe essere completato anche dopo il raggiungimento della maggiore età. Le procedure di ricongiungimento familiare dovrebbero essere accelerate e semplificate.**

#### ≡ **Accesso all'istruzione**

Lo studio mostra come l'accesso all'istruzione per i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati possa essere seriamente ostacolato quando raggiungono la maggiore età ed anche prima, dal momento che testimonianze dimostrano che l'istruzione permanente agevolerebbe grandemente la transizione verso l'età adulta nel complesso. **L'accesso all'istruzione dovrebbe essere meglio sostenuto, incluso, ove necessario, dopo che i giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale hanno raggiunto la maggiore età, dal momento che svolge un ruolo decisivo nella loro transizione.**

### ≡ **Accesso ad un alloggio adeguato**

Le sistemazioni variano molto tra i Paesi membri del Consiglio d'Europa compresi in questo studio ma con relative buone prassi in molti di questi Paesi. Lo studio documenta la **necessità di assicurare che i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati stiano in sistemazioni con sostegno ed adeguata assistenza almeno durante un periodo transitorio dopo che hanno raggiunto la maggiore età.**

### ≡ **Lavoro**

Come per l'istruzione, l'accesso al lavoro appare essere un tema di interesse fondamentale per le persone comprese in questo studio, non solo per se stesso, ma come fattore di agevolazione nel passaggio all'età adulta. Tuttavia lo studio rivela difficoltà, anche per i rifugiati ed i beneficiari di protezione sussidiaria per cui il diritto al lavoro è un diritto riconosciuto. **Un'adeguata assistenza e supporto dovrebbero essere forniti per agevolare il loro accesso al mercato del lavoro.**

### ≡ **Informazione**

Lo studio rivela, in particolare attraverso testimonianze individuali, l'assenza o l'insufficienza di informazioni fornite, in anticipo, ai minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati riguardanti le conseguenze del passaggio all'età adulta. **Informazioni chiare e trasparenti circa le conseguenze del raggiungimento della maggiore età dovrebbero essere fornite, in particolare riguardanti i diritti e le responsabilità che avranno dopo quell'età.**

### ≡ **Salute**

In tutti gli Stati membri visitati durante lo studio, i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati hanno accesso ad un'assistenza sanitaria di base, gratuita, dopo il raggiungimento della maggiore età. **Questa buona prassi dovrebbe essere incoraggiata e, qualora necessario, estesa all'assistenza specializzata, almeno durante un periodo transitorio.**

## Introduzione

### I. Background

Il Consiglio d'Europa nella sezione giovani ha più di 40 anni di esperienza nel lavorare con i giovani provenienti da tutta l'Europa sull'Educazione ai Diritti Umani, trasformazione del conflitto, dialogo interculturale e partecipazione giovanile. Durante questi anni, i due centri giovanili europei hanno formato migliaia di giovani ed aiutato loro a sviluppare la loro conoscenza, le loro capacità ed attitudini a contribuire allo sviluppo di società più democratiche. In questo contesto, il Consiglio d'Europa ha anche grande esperienza nel lavoro con giovani rifugiati e richiedenti asilo.

La Rappresentanza dell'ACNUR presso le istituzioni europee a Strasburgo coopera con il Dipartimento Gioventù dal 2006 su vari progetti riguardanti i giovani rifugiati e richiedenti asilo. Nel 2006 le due istituzioni organizzarono il seminario, *Essere un rifugiato in Europa oggi*, che ha messo insieme 30 richiedenti asilo e rifugiati che vivono nei Paesi membri del Consiglio d'Europa. Il seminario ha portato alla creazione del Network europeo "Voci di giovani rifugiati in Europa, che ha lo scopo di agevolare il coinvolgimento di giovani rifugiati nella società europea e contribuire alla loro integrazione. Dal 2012 è un network europeo registrato ed è supportato dal Consiglio d'Europa e dall'ACNUR.

Varie audizioni e seminari sull'argomento dei giovani rifugiati e richiedenti asilo ha seguito questa prima iniziativa comune: nel 2007 il Dipartimento Gioventù ha organizzato un'audizione sull'accesso al lavoro dei giovani rifugiati; nel 2010 le due organizzazioni hanno tenuto un seminario sul lavoro con i giovani rifugiati e sulla strada da percorrere, che aveva l'obiettivo di sviluppare un approccio comune per promuovere i giovani rifugiati all'interno dell'agenda del settore Giovani del Consiglio d'Europa. Quell'incontro ha sottolineato, tra le altre cose, la necessità di "riconoscere i giovani rifugiati, richiedenti asilo ed altri giovani bisognosi di protezione umanitaria di età tra i 18 ed i 30 anni come un gruppo con specifiche necessità all'interno della società europea".

Nel 2011 l'ACNUR ed il Consiglio d'Europa hanno organizzato un incontro di consultazione sull'argomento delle "sfide affrontate dai giovani rifugiati e richiedenti asilo nell'aver accesso ai loro diritti sociali ed alla loro integrazione, nel passaggio all'età adulta". Questo incontro nello specifico ha posto la raccomandazione che il periodo di transizione venga

affrontato nelle policies, nella legge e nelle prassi.

Come risultante di questi incontri ed ulteriore attività di sensibilizzazione, il Comitato sulla Migrazione, sui Rifugiati e sugli Sfollati dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha dato il via alla preparazione di una relazione su "I minori non accompagnati migranti: quali diritti a 18 anni?". La relazione e le raccomandazioni contenute all'interno saranno adottate rispettivamente dal Comitato sulla Migrazione, sui Rifugiati e sugli Sfollati e dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso del 2014. In tale contesto, un'audizione sulle sfide affrontate dai giovani rifugiati e richiedenti asilo in Europa nell'accesso ai loro diritti sociali e alla loro integrazione nel passaggio all'età adulta è stata organizzata insieme dalla Direzione Generale Gioventù e dal Comitato sulla Migrazione, sui Rifugiati e sugli Sfollati nel gennaio 2013 a Budapest. L'incontro ha sottolineato l'assenza di dati e principi su questo tema decisivo ed ha profondamente incoraggiato i portatori di interessi rilevanti, tra gli altri temi, a compiere uno studio comparativo sulle pratiche degli Stati membri del Consiglio d'Europa riguardanti il passaggio all'età adulta dei minori non accompagnati e separati migranti.

In riferimento a questo background, la Rappresentanza dell'ACNUR presso le istituzioni europee a Strasburgo ed il Dipartimento Gioventù del Consiglio d'Europa si sono impegnati a commissionare il presente studio per raccogliere ulteriori informazioni sui giovani richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale, sulle loro particolari difficoltà e necessità al raggiungimento della maggiore età ed ogni relativa buona prassi dello Stato che agevolerebbe la loro transizione verso l'età adulta.

Nella scorsa decade sempre più minori non accompagnati e separati hanno lasciato i loro Paesi per cercare rifugio nei Paesi Europei. Essi hanno lasciato per varie ragioni, incluso il timore di persecuzioni o di un grave danno. Mentre dati affidabili e comparabili riguardanti l'esatto numero e profilo di questi minori ancora mancano in Europa, sono ampiamente riconosciuti specifica protezione e principi cui hanno diritto secondo il diritto umanitario internazionale (in particolare la Convenzione del 1989 delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia) ed il diritto sui rifugiati, così come strumenti dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa. Per contrasto le difficoltà e le sfide che questi minori, in particolare quelli richiedenti asilo, affrontano quando raggiungono la maggiore età, sono state molto trascurate. Tuttavia la loro difficoltà è reale, dal momento che in molti Paesi europei perdono praticamente tutti le particolari protezioni cui avevano diritto sulla base della loro particolare vulnerabilità come minori non accompagnati e separati. Infatti, anche se non sono più bambini, hanno ancora bisogno di sostegno e guida durante questa decisiva fase

di transizione. Ad oggi, non esiste uno specifico regime legale o una tutela per questa categoria di giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale che hanno appena raggiunto la maggiore età. A differenza di molti altri adolescenti che attendono con impazienza di compiere i 18 anni, c'è poco da festeggiare per queste persone. Thierno Diallo, un giovane non accompagnato e separato di passaggio in Francia, ha affermato:

"I miei amici francesi non vedono l'ora di compiere 18 anni per andare in discoteca o farsi un tatuaggio...per me, compiere 18 anni significa perdere la protezione per i minori. E potrei perdere tutto".

Nell'individuazione delle sfide e prassi esistenti riguardanti il passaggio all'età adulta dei minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati, è auspicabile che il presente studio fornisca una guida utile alle autorità degli Stati membri e agli altri portatori di interessi per affrontare meglio queste sfide in futuro.

## **2. Scopo dello studio**

Il presente studio si è concentrato in primo luogo sui giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo, ma include anche delle osservazioni sui giovani non accompagnati e separati beneficiari di protezione internazionale (sia rifugiati che beneficiari di protezione sussidiaria) ed alcuni sono stati intervistati durante questa ricerca sul campo. Due considerazioni principali hanno portato a questa delimitazione dello scopo principale dello studio: in primo luogo la particolare vulnerabilità ed i bisogni speciali di questa categoria di minori non accompagnati e separati, in particolare per il trauma che hanno vissuto nel loro Paese d'origine e durante il loro viaggio; in secondo luogo il fatto che sono sotto il mandato dell'ACNUR. Altri minori non accompagnati e separati in transizione verso l'età adulta tuttavia non vengono presi in considerazione in questa relazione. Inoltre tutti i giovani intervistati dal consulente nel corso dello studio erano in un periodo di transizione, in particolare poco prima o poco dopo aver compiuto i 18 anni. Nel caso della Svezia, dove la maggiore età è fissata a 21 anni, il raggio è stato esteso all'età di 22 anni.

Inoltre lo studio guarda alla situazione di questo gruppo di persone quando raggiungono la maggiore età dal momento che perdono un significativo numero e livello di benefici e diritti. Al riguardo lo studio ha concentrato la sua attenzione sulle conseguenze di questo cambiamento decisivo nella procedura di asilo e nell'area dell'accesso a condizioni di accoglienza e diritti economici e sociali.



Ultimo, ma non meno importante, per una migliore comprensione dell'impatto della maggiore età sui minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati e le sfide che affrontano, è di massima importanza che lo studio identifichi le specifiche tutele cui ha diritto questa categoria di persone vulnerabili in questi campi. Questo è stato essenziale per misurare la grandezza del cambiamento cui sono soggetti, quantificando esattamente cosa perdono e, quindi, comprendendo meglio i loro timori. Al riguardo, come per la transizione verso l'età adulta nel complesso, l'impatto psicologico del raggiungimento della maggiore età sui minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati non è stato esaminato a fondo negli Stati membri del Consiglio d'Europa.

Comunque gli psicologi intervistati nel contesto del presente studio identificano e documentano chiari sintomi psicologici e sindromi legate al passaggio all'età adulta. Questa dimensione del problema è inoltre presa in considerazione in questa relazione. Tuttavia l'impatto del raggiungimento della maggiore età può anche essere aggravato da altri passaggi decisivi, incluso per i richiedenti asilo, la decisione sulla loro richiesta d'asilo.

Le conclusioni principali e le raccomandazioni di questa ricerca sono rivolte a portatori di interessi rilevanti e legislatori inclusi, in particolare, le istituzioni del Consiglio d'Europa, le organizzazioni governative e non governative, come gli Stati membri del Consiglio d'Europa. Esse evidenziano le principali aree in cui i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati in transizione verso l'età adulta affrontano particolari difficoltà ed includono alcune buone prassi identificate negli Stati membri presi in considerazione in questa ricerca. Tuttavia dovrebbe essere sottolineato che le conclusioni e le raccomandazioni non sono esaustive e non rappresentano necessariamente la diversità delle prassi nazionali. Il fatto che le prassi variano anche all'interno di ciascun paese, e siccome la responsabilità per i giovani rifugiati e richiedenti asilo è delle autorità locali e regionali, è un importante vincolo, ed implica che alcune prassi saranno più rappresentative di un contesto specifico che di uno Stato membro nel suo insieme. Inoltre il carattere sempre mutevole della legislazione, prassi ed approcci riguardanti i minori non accompagnati e separati hanno costituito un ulteriore livello di difficoltà.

Tuttavia la presente ricerca rivela sfide interessanti ed esempi che costituiscono un'utile fonte di ispirazione e per alcuni aspetti anche una guida per trattare la transizione verso l'età adulta delle persone interessate.

### **3. Lo scopo**

Il presente studio aveva lo scopo di raccogliere dati ed esempi circa le prassi nei Paesi membri del Consiglio d'Europa riguardanti la situazione dei minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati quando raggiungono la maggiore età e più nello specifico come quattro di questi Stati (in particolare Austria, Francia, Ungheria e Svezia) affrontano le sfide poste da questa categoria in seguito ad un decisivo cambiamento del regime legale.

Inoltre le buone prassi identificate nel contesto di questo studio dovrebbero servire da fonte di ispirazione e guida per agevolare la transizione verso l'età adulta di questa categoria di vulnerabili giovani richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale.

Inoltre i risultati di questa ricerca sul campo sono volti ad assistere il Consiglio d'Europa, l'ACNUR, gli Stati membri del Consiglio d'Europa così come gli altri portatori di interessi ad intraprendere azioni mirate ad affrontare le specifiche difficoltà dei giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale quando raggiungono la maggiore età nel Paese ospitante.

### **4. Metodologia della ricerca**

La ricerca ha avuto luogo tra agosto e novembre 2013. Comprende un lavoro d'ufficio così come visite sul campo nei quattro Stati membri, comprendendo interviste con i portatori di interessi chiave, istituzioni, organizzazioni non governative e minori non accompagnati e separati in transizione o giovani adulti.

Nella prima fase del progetto, consistente nel lavoro d'ufficio, sono stati raccolti ed analizzati rilevanti principi legali internazionali ed europei sui minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati in transizione verso l'età adulta. Dati sia qualitativi che quantitativi erano disponibili per molti Stati membri dell'Unione europea. Tuttavia dati provenienti dai Paesi membri del Consiglio d'Europa fuori dell'Unione Europea erano molto pochi.

La seconda fase dello studio comprendeva visite sul campo (incluse interviste dei portatori

di interessi rilevanti) per esaminare le prassi rilevanti ed i principi in quattro specifici Stati membri. Per identificarli sono stati consultati gli uffici regionali dell'ACNUR in Europa. Alla fine sono state scelte Austria, Francia, Ungheria e Svezia per essere incluse nello studio, scelta basata su un numero di fattori, come segue:

- ≡ raggiungere una diffusione geografica tra diverse regioni;
- ≡ affrontare Stati membri con diverse situazioni in termini di trattamento di minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati;
- ≡ cooperazione degli uffici dell'ACNUR nella raccolta di informazioni durante la ricerca d'ufficio ed esperienza di questi uffici con l'argomento dello studio;
- ≡ disponibilità di contatti esistenti con network, organizzazioni non governative ed istituzioni in quegli Stati membri per agevolare la ricerca sul campo.

Questa selezione è certamente limitata nello scopo. Tuttavia si riconosce che la presente relazione non intende rappresentare esaustivamente la diversità nelle prassi europee riguardanti la transizione verso l'età adulta dei minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati. Inoltre alla luce dei criteri oggettivi di selezione sottolineati sopra, la scelta di questi quattro Paesi non dovrebbe essere interpretata come una pronuncia negativa o positiva sulle prassi dei Paesi interessati o di altri Paesi che non sono stati scelti. Alla fine è stato riconosciuto che, anche riguardando questi quattro Stati, la presente relazione non ha la pretesa di fornire un resoconto ed un'analisi esaustivi delle prassi e dei principi rilevanti. Infatti, come sottolineato sopra, le visite in questi Paesi hanno rilevato differenze significative a proposito del trattamento dei minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati in transizione verso l'età adulta.

Una metodologia comune per questa ricerca è stata applicata nei quattro Stati membri per agevolare la raccolta di dati comparativi. Tuttavia, all'interno di questi comuni termini di riferimento, sono stati apportati degli adeguamenti per tenere in considerazione le specificità nazionali. Per assicurare la massima trasparenza dello scopo dello studio, tutti i documenti dell'intervista sono stati resi disponibili in inglese, tedesco e francese. Questo riguarda l'introduzione allo studio a misura di giovane, il consenso da sottoscrivere da parte degli intervistati ed il questionario dell'intervista che sono allegati a questa relazione.

I metodi utilizzati per raccogliere le informazioni sono stati i seguenti:

1. La ricerca di documenti dall'ufficio e l'analisi della legislazione, le relazioni delle

organizzazioni non governative, le relazioni internazionali ed i principi rilevanti

2. La selezione dei quattro Stati membri per la ricerca sul campo

3. Le interviste personali con i rappresentanti delle istituzioni, organizzazioni non governative, organizzazioni internazionali, autorità locali e nazionali così come minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati e giovani adulti in transizione nei quattro Stati membri.

L'approccio usato per ciascuno di questi metodi è riassunto sotto. Dettagli e strumenti esaurienti possono essere trovati negli allegati. Per ragioni di riservatezza le copie delle interviste non sono allegate a questa relazione, ma possono essere consultate su richiesta.

### Ricerca d'ufficio

Risorse rilevanti negli Stati membri del Consiglio d'Europa sono state esaminate, inclusi:

- ≡ La legislazione nazionale riguardante l'accoglienza e l'integrazione dei minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati in transizione
- ≡ Manuali e linee guida sulla transizione verso l'età adulta resi disponibili dalle autorità o disponibili pubblicamente, per esempio, documenti introduttivi a misura di bambino per minori non accompagnati e separati
- ≡ Statistiche ufficiali sui minori non accompagnati e separati negli Stati membri
- ≡ Relazioni annuali a cura delle autorità o organizzazioni non governative in vari Stati membri
- ≡ Strumenti rilevanti, relazioni, raccomandazioni da parte del Consiglio d'Europa, dell'Unione Europea e dell'ACNUR
- ≡ Relazioni comparative sui minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati in Europa (FRA, EMN, France Terre d'Asile, ecc.)
- ≡ Materiali dell'ACNUR forniti dagli uffici nazionali, regionali e dalla Rappresentanza a Strasburgo.

### Interviste personali

Dopo l'identificazione dei quattro Stati membri, sono stati creati dei contatti con l'aiuto degli uffici dell'ACNUR, con le organizzazioni non governative ed il network internazionale sui

giovani "Voci di Giovani Rifugiati in Europa", che ha membri in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa.

Nei 4 Stati membri sono state fatte 36 interviste. Quasi tutte le interviste sono state registrate tramite audio, con alcune eccezioni se le persone rifiutavano. Tutte le interviste sono state trascritte e rimandate agli intervistati per trasparenza e chiarimenti. A causa del poco tempo disponibile negli Stati membri (due giorni), solo un limitato numero di interviste è stato fatto. Inoltre ci sono state delle cancellazioni all'ultimo minuto. Mentre il numero di queste testimonianze non è un campione rappresentativo per individuare la grandezza del problema, esse, dal canto loro, illustrano la natura dei temi con i quali queste persone si confrontano individualmente.

Tutti i giovani intervistati erano minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati o giovani adulti.

Sebbene le interviste con i giovani si siano concentrate esclusivamente sulla transizione verso l'età adulta dei minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati, una quantità significativa di ulteriori informazioni rilevanti circa la situazione di questi giovani è stata condivisa. Sebbene queste informazioni siano esaminate sistematicamente in questa relazione, sembra importante ricordare che in tutti gli Stati membri in cui sono state fatte le interviste, i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati hanno sollevato gravi preoccupazioni sull'accertamento dell'età, sull'integrazione nella società che li ospitava, sui legami con il Paese d'origine e sulle condizioni di accoglienza, sottolineando inoltre la necessità di un approccio esauriente alla transizione verso l'età adulta per questa categoria di minori e giovani adulti richiedenti asilo e rifugiati.

### Considerazioni etiche

Ai minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati è stato assicurato che sarebbero stati rispettati la riservatezza e l'anonimato delle loro risposte. Sia l'intervistatore che l'intervistato sottoscrivevano un apposito form di consenso all'inizio di ogni intervista. (Vedi allegato 2). Il linguaggio ed i concetti usati nelle interviste sono stati adattati per essere conformi alla loro età ed al loro background. Le interviste sono state impostate in modo da evitare ai giovani di dover condividere situazioni imbarazzanti, dover sentirsi a disagio o dover rivivere situazioni traumatiche passate. Ai giovani si ricordava, inoltre, che potevano interrompere l'intervista in qualsiasi momento.

## Considerazioni preliminari

La situazione dei giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale non è uniforme, sia a livello europeo che all'interno di un Paese o anche di una città.

I profili individuali e le storie di vita variano, le opportunità e gli incontri chiave non sono gli stessi per ciascuno, e la forza personale e post traumatica differiscono da una persona all'altra.

Tuttavia, in tutti i Paesi visitati e attraverso le interviste, è apparso evidente che i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo in transizione verso l'età adulta hanno proprie necessità come categoria di un'età specifica e dovrebbe essere fornito loro apposito sostegno per agevolare quella fase per raggiungere maggiore autonomia e integrazione<sup>3</sup> nella società che li ospita. Lo studio rivela inoltre che i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati possono essere un valore per la società che li ospita e che il sostegno che ricevono dovrebbe consentire loro di contribuire allo sviluppo della comunità locale.

Di particolare importanza, l'impatto psicologico della transizione verso l'età adulta sui minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati è particolarmente vincolante, come mostrato durante le interviste condotte dal consulente nel contesto delle visite ai quattro Paesi. A questo riguardo, la relazione mostra che questa è una considerazione prevalente e che il sostegno psicologico è chiave nell'agevolazione della transizione nel suo complesso.

Considerato questo scopo limitato, lo studio non ha affrontato un numero di temi sottostanti strettamente legati alla transizione verso l'età adulta. Al riguardo l'accertamento dell'età è particolarmente importante dal momento che un accertamento erroneo può ostacolare la transizione verso l'età adulta. ameno in due modi: in primo luogo, accertando

---

<sup>3</sup> Ai fini del presente studio il termine integrazione è da intendere in un senso ampio e riguarda anche l'integrazione dei richiedenti asilo nel Paese che li ospita durante la procedura di asilo, che può durare, in alcuni Stati membri del Consiglio d'Europa, diversi anni. Questo non compromette il risultato di tale procedura ed il possibile ritorno della persona interessata nel suo Paese d'origine se, alla fine, non hanno bisogno di protezione internazionale attraverso una procedura d'asilo chiara ed imparziale.

in modo sbagliato che un minore è un adulto oppure, in secondo luogo, determinando che un bambino/a è più grande della sua reale età, in questo modo portando anche ad una prematura transizione verso l'età adulta. Un'erronea determinazione dell'età mette in pericolo anche l'accesso a diversi diritti specifici o condizioni di accoglienza, in particolare l'accesso all'educazione. La diversità e l'assenza di affidabilità delle tecniche di determinazione dell'età sono state ampiamente documentate e le testimonianze raccolte durante lo studio hanno confermato questo. Le persone interessate che sono state intervistate durante le visite hanno anche sottolineato gli effetti stressanti, destabilizzanti e a volte umilianti di questo processo.

Inoltre, mentre il ricongiungimento familiare non è stato esaminato nel dettaglio nello studio, è incluso nell'elenco delle principali conclusioni e raccomandazioni, considerato il suo significato per i giovani richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione sussidiaria incontrati durante le visite nei Paesi ed il ruolo decisivo nella transizione verso l'età adulta con successo. Al riguardo, in Svezia o in Austria, è degno di nota che la procedura di ricongiungimento familiare sia interrotta se non è completata prima che il giovane rifugiato o beneficiario di protezione sussidiaria raggiunga la maggiore età.

## **Dati statistici sui minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati nei quattro Paesi**

I dati statistici riguardanti i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati in transizione verso l'età adulta sono particolarmente difficili da raccogliere, dal momento che questa categoria d'età di solito non viene riconosciuta di per sé.

In **Austria** nel 2012, sono state ricevute 1781 richieste d'asilo da bambini non accompagnati e separati, 84 delle quali da parte di minori al di sotto dei 14 anni e 207 sono stati valutati come maggiori di 18 anni durante la procedura. Di questo numero circa 1000 minori non accompagnati provenivano dall'Afghanistan e circa 200 dal Pakistan. Fino a settembre 2013 il Ministero dell'Interno ha registrato 691 richieste d'asilo da parte di minori non accompagnati e separati, meno dell'anno precedente. Questa diminuzione ha un diretto impatto sulle condizioni di accoglienza sia prima che dopo i 18 anni, ci sono più posti disponibili e quindi maggiore flessibilità.

Per la **Francia** non è disponibile una dettagliata statistica circa l'attuale numero di minori non accompagnati. Gli ultimi dati disponibili risalgono al 2012: 492 minori non accompagnati e separati hanno fatto domanda di asilo, paragonati ai 610 nel 2010, dei quali 149 hanno ottenuto lo status di rifugiati e a 39 è stata fornita protezione sussidiaria. Le organizzazioni non governative stimano che approssimativamente 6.000 - 9.000 minori non accompagnati e separati sono attualmente nel territorio francese, ma soltanto il 10% fa richiesta d'asilo.

Nel 2012, 183 minori non accompagnati e separati hanno fatto domanda d'asilo in Ungheria degli 875 di quelli che erano stati catturati e registrati dalla Polizia Nazionale; nel 2013 (al 31 ottobre 2013) il numero di minori non accompagnati e separati richiedenti asilo raggiungeva i 314 (dei 372 catturati dalla Polizia), soprattutto dall'Afghanistan, Syria, Pakistan e Somalia. A differenza degli anni precedenti, in cui il 90% dei minori non accompagnati e separati che arrivava in Ungheria non richiedeva asilo e spariva nel giro di quattro o cinque giorni, essi adesso tendono a restare in Ungheria. L'età media dei minori non accompagnati e separati che arriva in Ungheria è di 16 anni.

Nel 2013 in **Svezia** 2736 richieste d'asilo venivano presentate da parte di minori non accompagnati e separati, delle quali 1814 furono accettate alla prima istanza (non sono



disponibili statistiche circa la seconda e terza istanza). La maggioranza dei minori non accompagnati e separati veniva dall'Afghanistan, Eritrea, Somalia e Siria. Delle 1814 decisioni, a 346 minori non accompagnati e separati veniva concesso lo status di rifugiati, 1.009 ottenevano la protezione sussidiaria, 446 ottenevano un permesso di soggiorno sulla base di circostanze particolarmente stressanti, e a 13 sono stati concessi altri permessi di soggiorno. Questi numeri rimangono tra i più alti nel continente europeo. Non ci sono statistiche disponibili circa il numero di giovani adulti non accompagnati e separati le cui domande di asilo vengono valutate a questo livello, dopo i test di determinazione dell'età.

## **Transizione verso l'età adulta nella procedura d'asilo**

Lo studio ha identificato un numero di temi specifici che emergono negli Stati membri interessati quando i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo raggiungono la maggiore età durante la procedura d'asilo mentre la loro richiesta d'asilo non è stata ancora determinata. Questo è degno di nota, dal momento che in molti Paesi europei la regolare procedura d'asilo può durare diversi anni. Legato a questo, alcuni dei giovani richiedenti asilo intervistati durante le visite nei Paesi ha espresso la convinzione ed il timore che le autorità intenzionalmente prolunghino la durata dell'esame delle loro richieste d'asilo per agevolare la loro espulsione una volta che perdono la specifica protezione per i minori a tale riguardo.

Prima di esaminare le specifiche difficoltà affrontate dai minori non accompagnati e separati richiedenti asilo quando raggiungono la maggiore età nel corso della procedura d'asilo, ed i relativi accordi presi da questi Stati per mitigare queste difficoltà, è importante sottolineare brevemente l'insieme di protezioni specifiche cui ha diritto questa categoria di richiedenti asilo secondo il diritto umanitario internazionale ed europeo ed il diritto dei rifugiati.

### **I. Specifiche protezioni procedurali per i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo**

In primo luogo i minori non accompagnati e separati hanno diritto ad una specifica protezione come minori. Molti strumenti internazionali ed europei riconoscono espressamente le speciali necessità e garanzie cui hanno diritto i minori, a prescindere dal loro status di migranti o residenti.

In secondo luogo i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo sono riconosciuti come gruppo vulnerabile con particolari necessità nella procedura di asilo. Al riguardo la direttiva sulle procedure d'asilo dell'Unione Europea (in particolare l'art. 25, garanzie per i minori non accompagnati) è relativamente protettiva.

In linea di principio, siccome lo scopo dell'applicazione di tali protezioni è limitato ai minori, le persone interessate praticamente perdono tale speciale protezione quando raggiungono la maggiore età. E' importante notare che nessuno di tali importanti strumenti fornisca

specifici aggiustamenti quando i minori diventano adulti, sia in termini di prolungamento dell'applicazione di alcune di tali specifiche protezioni per i minori o in termini di previsione di uno speciale regime transitorio. Per contrasto, alcuni di questi strumenti contengono anche clausole derogatorie che permettono agli Stati interessati di non applicare alcune di queste protezioni ai minori che è probabile diventino adulti prima del completamento della fase di prima istanza della procedura d'asilo. Questo in particolare è il caso previsto nell'Art. 25 (2) della Direttiva sulle Procedure d'asilo, che recita come segue:

"Gli Stati membri possono astenersi dal nominare un rappresentante nel caso in cui il minore non accompagnato con tutta probabilità compirà i 18 anni prima che una decisione di prima istanza sia presa".

In ogni caso, alla luce del quadro normativo rilevante, i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo che diventano adulti nel corso della procedura d'asilo perdono un significativo numero e livello di garanzie specifiche e condizioni di accoglienza. Questo è confermato nella pratica degli Stati membri esaminati nel presente studio.

## **2. Conclusioni principali in relazione alla transizione verso l'età adulta nella procedura d'asilo**

Lo studio ha identificato un numero di temi specifici riguardanti i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo quando raggiungono la maggiore età prima che una decisione finale sulla loro richiesta d'asilo sia stata presa.

In primo luogo, **l'assenza di informazioni** circa le conseguenze esatte del fatto che raggiungano la maggiore età è veramente problematica e molti dei minori non accompagnati e separati intervistati durante le visite, specialmente in Ungheria, hanno sottolineato come questo fosse stressante.

In secondo luogo le conseguenze sono particolarmente critiche in termini di **perdita di specifiche protezioni procedurali**. Per esempio, in **Svezia**, quando i minori non accompagnati e separati raggiungono la maggiore età durante la procedura d'asilo, essi perdono il loro tutore ed il loro caso è trasmesso alla Commissione sulla Migrazione, dove i giovani adulti stessi sono incaricati di continuare con un referente assegnato loro. Questo avviene a prescindere se la richiesta d'asilo sia stata presentata quando la persona era ancora minore. La responsabilità di tale referente alla Commissione sulla Migrazione è

limitata a seguire il caso dal punto di vista amministrativo, il che esclude dare consulenze ai giovani adulti sulle loro richieste d'asilo.

In terzo luogo, in molti Stati membri, inclusa la **Svezia**, i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo beneficiano di **principi probatori più favorevoli**, in particolare in termini di onere della prova, rispetto a quelle applicate agli adulti richiedenti asilo. La transizione verso l'età adulta nella procedura d'asilo tuttavia comporta una più severa valutazione degli elementi di prova e credibilità delle persone interessate.

### **Transizione verso l'età adulta ed accesso a condizioni di accoglienza / diritti economici e sociali**

Lo studio ha esaminato le implicazioni della transizione verso l'età adulta sulle condizioni di accoglienza dei minori non accompagnati e separati e su certi diritti economici e sociali di coloro che sono riconosciuti come aventi bisogno di protezione internazionale. In riferimento a questo, è necessario chiarire alcuni punti. In primo luogo si riconosce che il livello ed il numero di tali diritti differisce, da un lato, tra minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e, dall'altro lato, minori non accompagnati e separati che godono dello status di rifugiati o di protezione sussidiaria. In secondo luogo, i benefici economici e sociali variano nel momento in cui questi due gruppi raggiungono la maggiore età. Per esempio nell'Unione Europea, l'accesso al mercato del lavoro è permesso solo ai richiedenti asilo se la decisione di prima istanza non viene presa sulle loro richieste d'asilo nel giro di nove mesi, mentre i rifugiati ed i beneficiari di protezione sussidiaria hanno diritto a lavorare immediatamente dopo che sono stati riconosciuti bisognosi di protezione internazionale. Nonostante queste differenze, certe difficoltà riguardano ugualmente questi due gruppi nel contesto della transizione all'età adulta, per esempio, riguardo all'accesso a gradi più elevati di istruzione. Essi vengono pertanto trattati insieme, se non diversamente specificato.

## I. Accesso all'alloggio<sup>4</sup>

Insufficienti o inadeguate condizioni di accoglienza possono riguardare non solo il benessere dei richiedenti asilo, ma anche il loro accesso ad una procedura d'asilo giusta ed efficiente, e la loro capacità di sottoporre ed argomentare le loro richieste d'asilo. Questo è ancora più importante per i richiedenti asilo vulnerabili come minori non accompagnati e separati, in particolare durante la loro transizione verso l'età adulta. Al riguardo lo studio ha identificato un numero di temi di interesse nella pratica dei quattro Stati membri in questione, ma ha anche rivelato un numero di sforzi interessanti per affrontare quei temi.

In **Austria** i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo sono stati sistemati in centri d'accoglienza e successivamente sono posti in abitazioni attraverso un sistema centralizzato che assegna loro un posto secondo la disponibilità nelle province federali. Le case sono gestite da varie organizzazioni sociali (ad esempio Caritas, Diakonie, SOS Children's Village), ma anche da istituzioni private. Al raggiungimento dei 18 anni, i giovani adulti o si spostano in centri di accoglienza per adulti, senza ulteriore sostegno, oppure possono, in alcuni casi, beneficiare di una sistemazione in appartamenti che sono gestiti di solito dalle stesse organizzazioni non governative come le abitazioni per minori non accompagnati e separati richiedenti asilo. Una difficoltà è che tale sistemazione può essere in parti molto remote del Paese, così costringendo alcune volte i giovani adulti ad interrompere il loro apprendistato oppure a lasciare i loro contatti sociali.

Alcune organizzazioni, come Caravan, forniscono informazioni dettagliate e sostegno riguardo alla transizione verso l'età adulta, in particolare per cercare una sistemazione alternativa e mantenere i contatti dopo che i giovani si sono spostati. Interviste con gli assistenti sociali durante la visita hanno rilevato che la potenzialità per i giovani adulti di essere preparati a vivere indipendentemente all'età di 18 anni dipende molto dalla durata della loro permanenza presso i centri di accoglienza e più in generale nel Paese che li ospita, in particolare per imparare la lingua. Un altro elemento essenziale in relazione al compimento dei 18 anni e allo spostarsi da strutture di assistenza è la perdita di contatto con gli assistenti sociali di queste strutture, che sono spesso diventati importanti referenti. I centri di accoglienza per adulti hanno assistenti sociali, ma senza lo stesso livello di

---

<sup>4</sup> Questa parte tratta in primo luogo dell'accesso alla sistemazione per giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo, dal momento che le conclusioni principali dello studio riguardano questo gruppo, ed i beneficiari di protezione internazionale non sembrano essere interessati allo stesso modo e nella stessa misura riguardo l'accesso alla sistemazione.

sostegno e consulenza.

Quello delle sistemazioni insufficienti ed inadeguate per i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo è un tema in **Francia**. Mentre il sistema generale di accoglienza per i richiedenti asilo è stato attualmente rivisto, i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo, ad oggi, spesso devono stare in camere d'albergo, perchè le strutture specifiche per i minori sono sovraffollate. A Strasburgo, al tempo della visita (novembre 2013), 132 minori non accompagnati e separati richiedenti asilo stavano in albergo; alcuni vi sono stati per più di 18 mesi. Questa situazione è aggravata quando questi bambini compiono 18 anni, dal momento che devono lasciare le camere d'albergo o i centri d'accoglienza<sup>5</sup>, a meno che essi non abbiano un temporaneo "Contratto per giovani adulti", portando a situazioni di indigenza materiale e vagabondaggio.

Per contrasto i beneficiari di protezione internazionale non accompagnati e separati sono posti in speciali strutture, dove hanno accesso a sostegno educativo, sociale e psicologico e preparazione all'età adulta.

In **Ungheria**, il centro di accoglienza in Fot ha la capacità di ospitare 32 minori non accompagnati e separati e 50 adulti in transizione, inclusi quelli richiedenti asilo. In teoria il centro potrebbe anche ospitare più persone, ma le risorse umane per fare ciò mancano. E' interessante che la struttura per minori non accompagnati e separati sia vicina alla struttura per giovani adulti in transizione. Di conseguenza, una volta compiuti i 18 anni, i giovani possono facilmente spostarsi da un posto all'altro. Comunque le condizioni non variano molto e diversi giovani adulti intervistati durante la visita si sono lamentati di questo.

Ci sono due altre strutture per giovani adulti a Budapest e Mogyorod. Come spiegato dal Direttore del centro Fot, questi altri posti forniscono maggiori opportunità per l'integrazione dal momento che quelle strutture accolgono anche cittadini ungheresi. La possibilità di stare in strutture dipende esclusivamente dal progresso nella loro istruzione. In teoria, potrebbero stare fino all'età di 24 anni, fornendo loro una completa istruzione superiore. I minori non accompagnati e separati richiedenti asilo che raggiungono la maggiore età si spostano presso la struttura fino a quando non viene presa una decisione sul loro status.

Al compimento dei 18 anni, in **Svezia**, i giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo possono spostarsi presso una struttura. In Svezia la maggiore età è a 18 anni, ma i

---

<sup>5</sup> Per esempio alcuni minori non accompagnati e separati richiedenti asilo a Parigi sono stati sistemati nella CAOMIDA (Centro d'accoglienza e di orientamento per i minori stranieri richiedenti asilo) che ha 38 posti. In media i giovani stanno qui per 6-12 mesi.

giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo (come altri giovani stranieri) sono sotto la responsabilità dello Stato fino all'età di 21 anni. Le attività in queste strutture incoraggiano ulteriormente l'acquisizione di sicurezza ed i giovani adulti ricevono informazioni dettagliate circa le conseguenze di quando compiono 21 anni. Mentre queste sistemazioni non evitano l'ansia circa il futuro ai giovani adulti, esse costituiscono chiaramente una buona prassi che potrebbe essere replicata all'interno dell'Europa.

Le seguenti **azioni concrete riguardo la sistemazione** sono state suggerite dai minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati e giovani adulti in transizione nel corso delle interviste durante le visite sul campo:

- ≡ Dovrebbe essere fornito un adeguato follow-up da parte dei primi assistenti sociali dei minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati anche dopo il raggiungimento della maggiore età per assicurare continuità nella consulenza;
- ≡ La partenza da speciali strutture per minori non accompagnati e separati alla maggiore età dovrebbe essere attentamente preparata e decisa caso per caso a stretto contatto con le persone interessate inclusi i giovani adulti non accompagnati e separati ed il loro assistente sociale;
- ≡ Adeguata sistemazione con specifiche strutture per agevolare la transizione verso l'età adulta dovrebbe essere fornita ai minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati una volta che raggiungono la maggiore età.

## **2. Accesso all'istruzione**

L'accesso all'istruzione è stata la più forte richiesta fatta da minori non accompagnati e separati e giovani adulti nei quattro Paesi considerati. L'istruzione è chiaramente un tema chiave nel contesto del passaggio all'età adulta. Tuttavia, mentre i minori richiedenti asilo (sia accompagnati che non) hanno diritto, secondo il diritto dell'Unione Europea, ad accedere all'istruzione primaria e secondaria (art. 14 della direttiva dell'Unione Europea sulle condizioni di accoglienza), spesso affrontano difficoltà in pratica, specialmente coloro che si stanno già avvicinando alla maggiore età quando arrivano nel Paese che li ospita. Queste difficoltà riguardano l'effettivo accesso al sistema di istruzione principale e la loro capacità di proseguire l'istruzione nella transizione verso l'età adulta. Questo avviene nonostante la necessità richiesta da parte dell'Unione Europea che "gli Stati membri non

devono negare l'istruzione secondaria per la sola ragione che il minore abbia raggiunto la maggiore età". Un numero di vincoli ostacola l'accesso al sistema scolastico, incluso il limite d'età per la scuola dell'obbligo (tra i 15 ed i 18 anni, a seconda degli Stati membri) ed il grado di istruzione all'arrivo nel Paese che li ospita. I giovani che non si sono iscritti nel sistema scolastico regolare all'età della scuola dell'obbligo, di conseguenza, devono registrarsi ai corsi serali per adulti, o non hanno accesso affatto all'istruzione. In pratica, gli apprendistati sembrano essere una potenziale alternativa per i minori ed i giovani adulti non accompagnati e separati richiedenti asilo.

In tre dei quattro Stati membri esaminati nello studio, ogni tipo di sostegno termina al massimo quando la persona compie i 21 anni, indipendentemente dalla situazione del giovane adulto o dal suo percorso di studi. Questo porta alcuni giovani a dover abbandonare i loro studi o apprendistati, solo alcuni mesi prima di terminare, perchè non possono permetterselo economicamente.

La scuola è obbligatoria solo fino all'età di 15 anni in **Austria**. I minori di 16 anni sono di solito iscritti a scuola una volta che vengono posti nella struttura, dopo aver lasciato il centro di accoglienza, ma a seconda della procedura e dei posti disponibili, può durare fino a sei mesi. Per i minori non accompagnati e separati che arrivano dopo i 15 anni, che è l'ampia maggioranza, la scuola non è obbligatoria. L'accesso alla scuola è, quindi, più difficile, compromettendo l'ulteriore accesso all'istruzione dopo che raggiungono la maggiore età.

Dal 2013, e su decisione del Ministero per il lavoro, affari sociali e protezione dei consumatori, i giovani richiedenti asilo possono seguire un apprendistato in un campo dove mancano candidati in una specifica regione. Tuttavia, ogni giovane perde il sostegno dello Stato all'età di 21 anni. Se entro quel tempo i giovani adulti non hanno terminato il loro apprendistato, devono essere autosufficienti e non riceveranno alcun sostegno ulteriore. Per sostenere ulteriormente l'istruzione dei giovani adulti, il Fonds Soziales Wien rende disponibili i propri fondi per coprire la retta ed i costi di trasporto per i giovani adulti fino all'età di 26 anni se stanno seguendo un corso di istruzione per adulti (apprendistato, corsi di alfabetizzazione, corso di formazione di base).

In **Francia**, l'istruzione è obbligatoria fino all'età di 16 anni. Ai minori non accompagnati e separati che arrivano dopo i 16 anni è offerto accesso all'istruzione solo se sono disponibili



dei posti. Alcuni arrivano senza mai essere stati a scuola, così spesso non sanno né leggere né scrivere. In questo caso è estremamente difficile integrarli nel sistema educativo principale. Non c'è accesso a corsi di lingua gratuiti, come avviene in altri Paesi. Alcune volte gli assistenti sociali nelle strutture riescono a fare degli adeguati aggiustamenti ad hoc.

Nella "**Maison du jeune réfugié**" a Parigi, tutti i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati che arrivano hanno lezioni per imparare il francese e la matematica, come minimo. A seconda del loro livello di francese e di alfabetizzazione, vengono posti in uno dei quattro diversi gruppi. In questo modo cominciano immediatamente un processo di integrazione, con accesso all'istruzione di base, mentre preparano progetti futuri.

Molto spesso partecipano a scuole di formazione professionale, se il sistema di social welfare è pronto a sostenerli.

Il Contratto Giovani Adulti è essenziale per l'educazione, così come per gli alloggi e per qualsiasi altro diritto sociale. La difficoltà è che, ad oggi, non ci sono criteri chiaramente definiti per ottenere tale contratto. Inoltre, negli ultimi anni, le autorità hanno fornito sempre meno contratti e nella maggior parte dei casi, rinnovabili annualmente. In generale, un'istruzione con profitto è un prerequisito per il rinnovo del contratto, che pone una significativa pressione sugli interessati. Tuttavia anche per i giovani rifugiati non è garantito che otterranno un contratto, che quindi preclude loro la possibilità di proseguire gli studi dopo i 18 anni.

**France Terre d'Asile** in Creteil ha aperto una struttura che lavora esclusivamente sull'accesso all'apprendistato per i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati. 20 giovani stanno vivendo lì con il sostegno del social welfare per i minori, con l'obiettivo di avere accesso agli apprendistati. Hanno accesso più facile ai permessi lavoro con il sostegno del comune.

Tuttavia, come in Svezia per esempio, 21 anni è l'età massima alla quale i giovani ricevono un sostegno. Così, se hanno scelto un corso di studi più lungo, a questa età ogni tipo di sostegno terminerà, indipendentemente dalla loro situazione.

Sebbene l'istruzione sia obbligatoria in **Ungheria** fino all'età di 16 anni, anche per i minori non accompagnati e separati, essi affrontano molte difficoltà nell'accesso al sistema educativo. Tuttavia in Ungheria compiere 18 anni non ha un impatto sull'accesso all'istruzione dei giovani. Se iscritti prima della maggiore età, possono proseguire gli studi e ricevere un sostegno anche fino all'età di 24 anni (a condizione che abbiano uno status di rifugiati o protezione sussidiaria). Ai minori non accompagnati e separati che compiono 18 anni è permesso di proseguire gli studi fino a che non venga presa una decisione sulla loro richiesta d'asilo.

L'organizzazione non governativa **Refugee Mission of Reformed Mission Centre** dal 2006 sta portando avanti un progetto di Fondo Europeo per i Rifugiati sull'istruzione dei minori non accompagnati e separati in transizione verso l'età adulta. Offrono di portare personale nelle scuole di Budapest per sostenere insegnanti e direttori nel ricevere minori non accompagnati. Portando i loro educatori ed insegnanti di ungherese come lingua straniera nelle scuole, portano via alcune paure del personale scolastico di avere a che fare con minori con cui non hanno esperienza. In quel modo i minori non accompagnati possono essere messi nei gruppi della loro età insieme a minori ungheresi, e si insegna loro individualmente ed in classi con l'aiuto degli insegnanti extra nominati dalle organizzazioni non governative.

In **Svezia**, i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo appena arrivati, indipendentemente dalla loro età, vengono prima messi in classi di integrazione per una durata da 1 a 3 anni, a seconda del loro progresso e delle loro necessità. Queste lezioni costituiscono la maggior parte del tempo nelle scuole tradizionali, ma esclusivamente pensate per minori migranti. Quando si ritiene che i giovani abbiano imparato la lingua svedese abbastanza bene, essi hanno un'opportunità di integrarsi nel "Ginnasio (scuola secondaria)". I giovani nell'istruzione sono sostenuti pienamente fino a 21 anni. Poi si smette, indipendentemente dalla situazione educativa e dal loro status legale. A quelli che vogliono continuare gli studi dopo i 21 anni, possono essere forniti mutui dallo Stato, allo stesso modo degli studenti svedesi. I giovani nella procedura d'asilo possono continuare i loro studi fino a quando non venga presa una decisione sul loro status.

Le seguenti **azioni concrete riguardo all'istruzione** sono state suggerite da minori non

accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati in transizione nel corso delle interviste durante le visite sul campo:

- ≡ A tutti i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati dovrebbe essere riconosciuto l'accesso all'istruzione, indipendentemente dalla loro età;
- ≡ L'accesso agli apprendistati dovrebbe essere agevolato ed incoraggiato come strumento di transizione verso l'età adulta, conciliando l'esperienza di lavoro pratica e gli studi teorici;
- ≡ La scelta delle strutture di accoglienza per i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati dovrebbe essere fatta in accordo con la loro situazione educativa per consentire una continuità.

### **3. Accesso al lavoro**

L'accesso al lavoro, in particolare secondo il diritto sull'asilo dell'Unione Europea, non è garantito allo stesso modo ai giovani richiedenti asilo ed ai beneficiari di protezione internazionale. Mentre questi ultimi hanno diritto di accedere al lavoro immediatamente dopo che lo status di rifugiati o la protezione internazionale sia stata concessa, i primi sono autorizzati a lavorare non più di 9 mesi dalla data in cui la richiesta d'asilo viene presentata se una decisione di prima istanza da allora non è stata presa (art. 15 della direttiva sulle condizioni di accoglienza).

Le difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro in pratica, anche per i rifugiati, sono state documentate, in particolare durante un Seminario Accademico sul Diritto al lavoro per i rifugiati a Strasburgo nel settembre del 2012. Le informazioni raccolte durante lo studio mostrano che molti giovani richiedenti asilo o beneficiari di protezione internazionale siano stressati dal fatto di dover spostarsi dalle strutture di accoglienza quando raggiungono la maggiore età e dal fatto di non trovare lavoro per diventare autosufficienti.

In **Francia** il Dipartimento per la protezione dei diritti dei minori dell'Ufficio del Difensore Civico francese, ha enfatizzato l'interesse dell'apprendistato affermando che:

"L'apprendistato è la via principale per questi giovani. Molti di loro sono arrivati con l'idea di lavorare, la volontà di lavorare immediatamente. L'apprendistato è la via ideale per accedere ad un impiego. Il secondo anno già si guadagna l'80% del salario minimo, si

può pagare per una stanza in una struttura ed avere accesso all'autonomia nel modo più semplice (...)."

In **Svezia**, l'accesso al lavoro anche è critico per i giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale al compimento dei 21 anni, dal momento che a questa età perdono ogni sostegno da parte dello Stato. Sebbene alcuni di essi possano ancora beneficiare di un prestito come ogni studente svedese, molti di loro cercano di trovare lavori part-time. Gli assistenti sociali nelle strutture cercano di agevolare l'accesso al lavoro attraverso networks, affiancamento a dei colleghi esperti o stage.

In **Ungheria**, il centro di accoglienza in Fot, fornisce opportunità di impiego nel giardinaggio per i giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale all'interno delle proprie strutture. Questo progetto è finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati, e permette a sette o otto persone di lavorare lì, su base mensile. In questo modo i giovani possono concentrarsi sui loro studi ed avere accesso al lavoro facilmente e legalmente.

#### **4. Integrazione**

Come sottolineato sopra, il termine integrazione ai fini del presente studio è da intendere in un'accezione ampia. Il suo scopo, quindi, va ben oltre i programmi di integrazione strettamente definiti, riportati nella direttiva sulle Qualifiche dell'Unione europea, che in gran parte consiste nell'insegnamento della lingua ed in programmi di informazione sui diritti e doveri dei rifugiati e conoscenza della società che li ospita.

L'integrazione dovrebbe essere un processo continuo attraverso la partecipazione educativa e professionale nella società, ma anche attraverso l'impegno ed il sostegno. Di conseguenza un processo di integrazione di successo agevola in modo significativo la transizione verso l'età adulta. Come le interviste hanno chiaramente mostrato durante lo studio, i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati, ben integrati, sono stati capaci di gestire la fase di transizione meglio di quelli che sono arrivati successivamente ed hanno dovuto conciliare il processo di integrazione con la transizione verso l'età adulta.

In **Austria**, il progetto Connecting People offre di mettere insieme famiglie austriache che desiderano sostenere minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati. Queste famiglie svolgono il ruolo di padrini/madrine, aiutano i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati a scoprire la cultura e le tradizioni, li portano fuori nei weekends, e li sostengono nell'istruzione e nelle procedure amministrative. Un punto di forza di questo progetto è che non è limitato nel tempo, e così assicura che i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati tratterranno un qualche tipo di sostegno quando raggiungeranno la maggiore età.

Uno dei giovani adulti intervistati all'interno di questo studio ha potuto beneficiare del progetto Connecting People. Ecco che cosa pensa di questo:

"Mi ha aiutato molto, mi sono veramente sentito come in famiglia, e questo mi ha dato un senso di sicurezza. Essi mi hanno aiutato in tutte le difficoltà, per esempio a scuola. Mi hanno aiutato a conoscere la cultura austriaca e mi hanno mostrato come tutto funzioni (...), questo è stato il periodo più bello per me. E quei giovani che non avevano una famiglia che li ospitasse si sono sentiti veramente diversi a scuola rispetto a quelli che l'avevano. Ogni volta che abbiamo avuto i ricevimenti dei genitori a scuola, i minori non accompagnati non hanno i loro genitori che vengono a scuola e tutti si chiedono il perché. Io avevo la mia famiglia affidataria che veniva. (...) Al compimento dei 18 anni di solito si viene lasciati soli. E se al massimo delle nuove responsabilità si perde il proprio referente emotivo, allora è un grandissimo cambiamento. Io non ho perso la mia famiglia ospitante, essi hanno continuato a sostenermi anche dopo il compimento dei 18 anni. Questa è la cosa buona di Connecting People: non si ferma a 18 anni".

Inoltre, come assistente sociale professionale ha detto:

"Non abbiamo potuto fare quello che Connecting People fa, semplicemente perché quando i minori non accompagnati compiono i 18 anni noi dobbiamo far lasciare loro le case di accoglienza, e di conseguenza non abbiamo la capacità di sostenerli adeguatamente dopo. Ma con i nostri minori non agiamo così anche! Così Connecting People è veramente un progetto importante."

In **Francia**, l'integrazione dipende in modo significativo dalla situazione dei minori non

accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati, dall'età in cui arrivano, dalla situazione amministrativa ed in modo particolare dalla loro situazione abitativa ed educativa.

Per esempio i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo che stanno in camere d'albergo ed arrivano dopo i 16 anni hanno le minori opportunità di integrarsi, dal momento che il loro accesso all'istruzione è anche più difficile.

Al contrario, i giovani rifugiati non accompagnati e separati che sono alloggiati in adeguate strutture e integrati con giovani francesi nel sistema educativo hanno maggiori opportunità.

In **Ungheria**, molti giovani intervistati si sono lamentati dell'assenza di opportunità di integrazione. Se sono minori o giovani adulti non accompagnati e separati, vengono alloggiati in Fot (40 km da Budapest), senza alcuna possibilità di integrarsi con la gioventù ungherese.

In **Svezia**, le residenze per minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati sono sempre situate nelle periferie fuori dal centro cittadino, nei quartieri con i più alti tassi di immigrati. Questo aggiunto ad alcuni giovani che si sono sentiti separati e allontanati dalla società svedese principale.

Il progetto **MIRA** (Migrazione, Integrazione, Riflessione, Attitudine) sta sviluppando strumenti educativi non formali da usare nelle scuole superiori nella regione di Stoccolma per gli immigrati arrivati da poco e per gli studenti rifugiati, inclusi i minori non accompagnati nella fase introduttiva iniziale. I metodi hanno l'obiettivo di agevolare la riflessione sull'immigrazione ed i processi di integrazione per i giovani individui. Un corso pilota è stato organizzato in una delle quattro scuole nel comune ed un insieme di strumenti è stato sviluppato per essere diffuso ed usato in altre scuole, con l'obiettivo di diffondere questa esperienza in altre parti d'Europa. Si ritiene che con questi metodi non formali si possa dare la capacità ed il potere ai giovani di partecipare ai diversi aspetti della vita, come il loro sviluppo educativo, la vita sociale ed il mercato del lavoro. Questa iniziativa si è mostrata importante ad uno stadio iniziale del processo di integrazione, a lungo andare per interrompere i meccanismi di esclusione sociale. I metodi contengono vari temi: costruzione del gruppo, identità, il mondo/contesto attorno, ecc.

## SEF

Dopo aver partecipato a diverse attività di lavoro internazionali giovanili con VYRE (Voci di giovani rifugiati in Europa) presso il centro giovanile europeo del Consiglio d'Europa a Strasburgo, Amir M., un rifugiato riconosciuto, insieme ad alcuni suoi amici, ha deciso di creare un'associazione per minori non accompagnati in Svezia.

"Abbiamo cominciato nel 2012 ed i nostri obiettivi erano di aiutare altri minori non accompagnati a cominciare a trovare un lavoro, ad avere un network, ad essere in contatto l'uno con l'altro, parlare della società, razzismo ed ogni altra cosa; a migliorare il nostro accesso alle informazioni sul Paese, sulla cultura ecc...ed anche a svolgere alcune attività nel tempo libero per divertirsi. Perché quando noi vivevamo nei campi per rifugiati, non avevamo alcun contatto con gli Svedesi e con la cultura svedese. Il nostro campo era come una prigione, era in un quartiere dove gli svedesi non vivono. Abbiamo circa 150 membri a Stoccolma, ma adesso abbiamo anche questa organizzazione a Gothenburg, Malmo e Svezia Settentrionale, così sono circa 500 membri."

Alla domanda se i giovani si sentissero a casa in Svezia, la maggioranza era "No, la casa è dove si trova la famiglia".

Come ha affermato Laila, una giovane rifugiata proveniente dalla Somalia: "Non posso dire di sentirmi a casa: la casa è dove tu hai la tua famiglia. Quello è il posto che tu puoi chiamare casa. Ma quando non hai nessuno, non riesci a dormire e pensi a loro tutto il tempo, non so. Non è casa per me".

### **5. Accesso alle cure (sistema sanitario) ed impatto psicologico della transizione verso l'età adulta**

In tutti gli Stati membri visitati, i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati hanno accesso al sistema sanitario di base e questo continua dopo aver raggiunto la maggiore età, indipendentemente se siano richiedenti asilo o beneficiari dello status di rifugiati o di protezione sussidiaria.

Tuttavia, l'accesso a cure specializzate, come psicologi, avviene a proprie spese quando raggiungono la maggiore età. Diversi giovani richiedenti asilo e rifugiati intervistati durante lo studio hanno spiegato che hanno dovuto interrompere la loro terapia psicologica, dal

momento che non se la potevano permettere da soli.

In **Francia** l'associazione Parole senza Frontiere offre sostegno psicologico e consulenza agli immigranti e rifugiati. Essi sono specializzati nel sostegno psicologico dei minori non accompagnati che sono inviati loro dalle organizzazioni non governative. Lo psicologo intervistato ha spiegato che l'approccio al lavoro con i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati è radicalmente cambiato negli ultimi anni. Mentre prima lo psicologo poteva concentrarsi sul trauma passato risultante dall'esilio e sulle conseguenze del viaggio, maggiore sostegno adesso è necessario per gestire il presente trauma a causa dell'incertezza riguardante la transizione verso l'età adulta. Questo è chiaramente aggravato da altre fonti di incertezza riguardanti l'alloggio, l'accesso a strutture di integrazione (ad esempio la concessione od il rinnovo di un contratto per giovani adulti in Francia) o il risultato della procedura d'asilo.

Il compimento dei 18 anni non sembra avere un diretto impatto psicologico sulla transizione in **Ungheria**, almeno per quelli che godono dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria, dal momento che complessivamente, molti servizi forniti prima di raggiungere l'età adulta semplicemente continuano all'età di 18 anni. Per i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo che compiono 18 anni è più problematico, ma l'ansia è legata più all'incerto risultato della loro procedura d'asilo.

In **Svezia**, come sottolineato sopra, i 21 anni d'età sono più critici dal momento che corrispondono alla perdita di molte protezioni specifiche e benefici. Come ha detto Milen, uno dei giovani intervistati:

"Compirò 21 anni a gennaio 2014. Non sapere dove andrai dopo è una grande pressione. Mi ha molto influenzato in molti settori: i miei studi, il mio lavoro. Volevo veramente studiare, è quello che voglio fare, ma adesso studierò part-time e lavorerò part-time. L'istruzione è la mia priorità numero uno. Ed hanno cercato di mettere molte barriere per cercare di fermarti (...) Non è nemmeno una transizione, improvvisamente sei un adulto."



## **Conclusione: Verso un passaggio all'età adulta informato e reciprocamente vantaggioso**

Oltre alle specifiche sfide riguardanti la transizione all'età adulta dei giovani non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati, due raccomandazioni prevalenti sono emerse nel corso dello studio: una proveniente dagli stessi giovani richiedenti asilo e rifugiati circa la necessità di assicurare una transizione verso l'età adulta più trasparente e meglio informata; e l'altra da un parlamentare di un Paese ospitante che ha sottolineato come la transizione con successo verso l'età adulta fosse di interesse per tutti, incluse le autorità dello Stato.

In primo luogo molti dei giovani richiedenti asilo e rifugiati intervistati durante lo studio hanno espresso una preoccupazione ricorrente circa l'assenza di un'adeguata informazione e preparazione circa la transizione verso l'età adulta. La maggioranza ha enfatizzato come fossero inconsapevoli delle conseguenze di questo cambiamento critico, in particolare in riferimento ai loro diritti e responsabilità, mentre i pochi che sembravano meglio informati hanno confessato di averlo sentito da amici che avevano attraversato prima questa transizione. E' interessante notare che questa assenza di informazione si sia rivelata essere un incentivo per un'iniziativa di acquisizione di sicurezza di successo da parte di un gruppo di giovani rifugiati dall'Afghanistan non accompagnati che risiedono in Austria, che hanno creato la propria organizzazione non governativa per aiutare e sostenere i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati da poco arrivati.

### **Neuer Staat**

Questa organizzazione non governativa giovanile fu creata da un gruppo di giovani afghani rifugiati in Austria. Essi hanno sviluppato l'idea quando uno dei loro amici ha compiuto 18 anni ed è stato costretto a spostarsi in una casa per adulti richiedenti asilo. Lì, ha ottenuto pochissimo sostegno economico, e non c'erano corsi di lingua nella sua regione. E' dovuto venire a Vienna per corsi gratuiti, ma doveva pagare i costi di trasporto. Così il gruppo di amici ha deciso di raccogliere soldi per il suo abbonamento di trasporto mensile. Dopo questa prima iniziativa, hanno deciso di sostenere altri giovani rifugiati, non soltanto economicamente, ma anche con l'informazione, sostegno e risorse. Hanno

cominciato a cercare opportunità di corsi di lingua gratuiti, hanno offerto i loro servizi come interpreti per nomine amministrative ed accolto i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati da poco arrivati o i giovani adulti dall'Afghanistan. Adesso sono un'organizzazione non governativa registrata basata sull'adesione di ex minori non accompagnati e rifugiati. L'associazione è una risposta all'assenza di sostegno fornito dallo Stato ed ha lo scopo di ridare quello che hanno potuto ricevere. Condividono esperienze con i nuovi arrivati, li consigliano, li accompagnano nelle procedure e cercano di dare accesso ad informazioni legali ed amministrative. Al momento finanziano l'organizzazione solo attraverso le quote d'iscrizione.

Tuttavia, nonostante questa iniziativa positiva, l'assenza di programmi di informazione completi e trasversali circa le conseguenze del raggiungimento della maggiore età per i minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati rimane una fonte di grande preoccupazione.

In secondo luogo, una transizione verso l'età adulta con successo non favorisce solo gli stessi giovani richiedenti asilo e rifugiati, ma è anche negli interessi delle autorità statali. Legato a questo, un parlamentare francese che ha fatto una relazione sulla situazione dei minori stranieri non accompagnati e separati nel 2010 ha enfatizzato che:

"Dal nostro punto di vista non è nè logico, nè redditizio accogliere questi giovani, formarli e poi portare via ogni prospettiva futura il giorno della maggiore età. La nozione di "progetto di vita" implica sostenere i minori, includerli dopo che hanno raggiunto la maggiore età, fino al conseguimento del loro progetto. Inoltre, un giovane adulto che torna al Paese d'origine con una qualifica o formazione, sarà più in grado di partecipare al suo sviluppo".

Le conclusioni e le raccomandazioni principali del presente studio elencate nel riepilogo del progetto hanno lo scopo preciso di fornire una fonte di guida utile ai principali portatori di interessi per assicurare che la transizione verso l'età adulta di minori non accompagnati e separati richiedenti asilo e rifugiati abbia successo.